

## Nel suo libro dal titolo "Quelli che fecero il Concilio" 16 interviste a testimoni autorevoli Filippo Rizzi: "Il Concilio, grande evento che ha trasformato il volto della Chiesa"

Il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962) ha fatto fiorire numerose pubblicazioni che contribuiscono non solo a tener vivo nella memoria questo grande evento della Chiesa, ma consentono anche un'ulteriore messe di approfondimenti e riflessioni per il nostro tempo. È questo lo scopo che si è prefisso Filippo Rizzi, giornalista di "Avvenire", con il suo libro "Quelli che fecero il concilio" (ed. EDB) presentato nei giorni scorsi a Fidenza nella sala conferenze del Vescovo alla presenza dell'autore e di S.E. mons. Carlo Mazza. Nell'introduzione don Mario Fontanelli ha sottolineato che nel volume trovano spazio, oltre ad autorevoli personalità del mondo ecclesiale, tre giornalisti: Raniero La Valle, Benny Lai ed Ettore Masina. Il Concilio infatti

rappresentò una svolta anche nel campo della comunicazione e nel rapporto con i media. Nella seconda sessione venne istituito un ufficio stampa guidato dal gesuita Roberto Tucci, dal rosmignano Clemente Riva e da un vescovo, mons. Andrea Pangrazio, che fungeva da garante e mediatore. Da parte sua l'autore ha precisato che il suo lavoro non avanza alcuna pretesa di esaustività, ma più semplicemente si propone di raccontare "in modo polifonico e non unidirezionale", anche attraverso gustosi aneddoti e inediti retroscena, lo spirito e il clima di quella straordinaria stagione. Per questo occupano un posto di primo piano i testimoni oculari come il card. Giovanni Canestri, arcivescovo emerito di Genova e mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, che fu protago-

nista di un episodio significativo sul tema della collegialità. "Questa parola era contestata" racconta il presule "perché per la Curia Romana essa indicava un'assemblea di eguali: ma dimostrai che il termine era già in uso nella liturgia quando di s. Mattia si dice che venne inserito nel collegio degli apostoli". Vengono intervistati nel volume anche periti, esperti e semplici testimoni, come il segretario di Giovanni XXIII mons. Loris Capovilla, 98 anni, custode fedele di un tesoro prezioso che non va disperso. Nel suo intervento conclusivo il Vescovo di Fidenza, mons. Carlo Mazza, si è augurato che libri come quello di Filippo Rizzi tengano viva quella che Giovanni Paolo II ha definito "la bussola sicura per il terzo millennio" anche perché "senza memoria non si sa da



dove veniamo nè comprendiamo qual'è la strada da percorrere". Il presule si è poi soffermato su due grandi Papi dell'assise ecumenica: Giovanni XXIII e Paolo VI: "Se al primo va riconosciuto il coraggio di aver indetto il concilio con un gesto di grande lungimiranza (anche se non tutti all'interno della Chiesa lo approvarono), il secondo ha avuto l'indubbio merito di condurlo in porto facendo decantare le dis-

cussioni più accese e riportando nell'alveo della maggioranza anche le voci più ostili (come quella del vescovo Marcel Lefebvre). Quella che all'epoca venne letta riduttivamente come una "lotta tra innovatori e conservatori" oggi va interpretata, come ha detto Benedetto XVI nel suo discorso alla Curia Romana (2005), nel segno di un'ermeneutica della riforma in continuità con la tradizione. A cinquant'anni

di distanza è perciò più che mai necessario rileggere i documenti conciliari (a partire dalle quattro costituzioni dogmatiche) e attuarli mettendoli a confronto con la realtà del nostro tempo. Con un'attenzione particolare ai giovani perché, come ricorda il card. Etchegaray nel libro di Rizzi, "ormai il Concilio Vaticano II è fra le mani dei suoi figli più che dei suoi padri".

M.F.